

I Pazienti si raccontano

Nr. 6/2016

Il dottore mi disse: "Lei ha un carcinoma midollare" e in quel momento mi cadde il mondo addosso

Tutto ebbe inizio alla fine del 1999. Nel giro di poco tempo ero ingrassato di qualche chilo; il medico curante mi consigliò di rivolgermi a una dietologa e nella circostanza mi prescrisse una serie di esami e un'ecografia alla tiroide. Per l'ecografia fui mandato al reparto di Medicina Nucleare, nonostante presso l'ospedale della mia città ci fosse la sezione di Endocrinologia e Diabetologia. A quel tempo non sapevo cosa fossero la tiroide e l'endocrinologia. Dall'ecografia emerse che la tiroide era normale ma con la presenza di un piccolo nodulo. Mi dissero che era un nodulo "freddo" e che sarebbe stato utile fare un'ecografia di controllo l'anno successivo.

Sei mesi dopo, nell'aprile del 2000, per problemi addominali, il mio medico mi prescrisse un'ecografia all'addome. Già allora i tempi di attesa per un'ecografia erano lunghi. Decisi così di fare l'esame a pagamento in un'altra città, da un medico consigliato da un amico. Durante la visita, negativa per l'addome, il medico mi chiese se, pagando poco di più, volessi fare un controllo anche alla tiroide. Accettai e, oltre al nodulo di cui già sapevo, il medico mi trovò un "adenoma alla paratiroide". Mi tranquillizzò dicendomi che era una forma benigna e che se andavo nel suo Ospedale, mi avrebbe operato lui stesso in *Day Hospital*. Nessuna importanza, anche in questa visita, fu data al nodulo alla tiroide.

Il mese successivo andai nel suo Ospedale. Purtroppo non fu un *Day Hospital* e quello che mi fu tolto non era un adenoma ma un nodulo del mediastino superiore. L'esito degli esami fu drammatico: carcinoma midollare. La parola "midollare" mi sconvolse, pensai che riguardasse il midollo osseo e mi sentii perso. Il medico mi spiegò che era una forma di tumore della tiroide e che avrei dovuto sottopormi a una tiroidectomia, cioè l'asportazione totale della tiroide. Fissammo subito una data per l'intervento e il mese successivo fui operato. Da quel momento ero un paziente affetto da carcinoma midollare.

Uscito dall'Ospedale, mi sentii abbandonato, non sapendo cosa fare e a chi rivolgermi. Mi consigliarono di rivolgermi al responsabile della Sezione di Endocrinologia della mia città e questa decisione fu la mia fortuna. Solo allora mi accorsi che fino a quel momento non mi ero messo nelle mani di un endocrinologo, ma di un "semplice" seppur bravo chirurgo. Il responsabile della sezione di Endocrinologia volle vedere le cartelle cliniche, mi sottopose ad altri esami ed ecografie che mostrarono la presenza di linfonodi, praticamente delle metastasi. Linfonodi che dovevano essere subito tolti. Mi spiegò che se mi fossi rivolto a lui sin dall'inizio, la cosa sarebbe stata "scoperta" con la prima ecografia e che con un "ago-aspirato" avrebbe trovato il carcinoma. Il medico mi fissò subito un nuovo intervento presso la Clinica Universitaria di riferimento. Ed ecco che nel giro di sette mesi mi sottoposi a un terzo intervento. Mi sono sempre chiesto se, tornando indietro e rivolgendomi in prima battuta a un endocrinologo, avrei potuto evitare tre interventi e risolvere tutto con uno solo.

Da allora sono seguito dalla stessa struttura ospedaliera. Ho subito altri due interventi, l'ultimo nel 2011, dopo che erano comparse altre piccole metastasi, tutte nel collo. Sto seguendo una cura specifica che ha rallentato di molto la crescita di linfonodi e noduli metastatici.

A seguito di questa esperienza ho aderito all'Associazione di Pazienti del mio territorio, composta da persone colpite da tumore alla tiroide e creata per favorire la conoscenza delle malattie endocrine, in particolare di quelle tiroidee, per favorire la loro diagnosi precoce e la loro cura adeguata e per evitare ad altri esperienze come la mia.